



Le origini



Dall'istituzione ufficiale nel 1999 a oggi, ventitré anni di impegno e battaglie

ROMA - È il 25 novembre del 1960 quando Minerva e Maria Teresa Mirabal decidono di far visita in carcere ai loro mariti. Patria, la sorella maggiore, ha il marito rinchiuso in un altro carcere ma sceglie di accompagnarle. Dai mariti, però, Minerva e Maria Teresa non arriveranno mai: prese in un'imboscata da agenti del servizio segreto militare, le tre donne vengono violentate, torturate e uccise.

Perché? Nate a Ojo de Agua, provincia di Salcedo nella Repubblica Dominicana da una famiglia benestante, avevano osato sfidare la dittatura del dominicano Rafael Trujillo, lo avevano fatto con il nome di battaglia "Las Mariposas" (che tradotto dallo spagnolo vuol dire "le farfalle") e per questo sono state brutalmente assassinate. Il loro brutale assassinio risveglia l'indignazione popolare portando, nel 1961, all'assassinio di Trujillo e successivamente alla fine della dittatura.

A distanza di 39 anni dal truce delitto, nel 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione 54/134, ha istituito la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne scegliendo proprio la data dell'uccisione delle tre "mariposas". In loro memoria.

Da allora sono trascorsi 23 anni e, nonostante le numerose iniziative messe in atto per contrastarla, la violenza contro donne e ragazze continua a essere un fenomeno preoccupante in tutto il mondo: una donna su tre, secondo le stime di Angolodonne.it, subisce qualche tipo di violenza di



Le sorelle Mirabal

genere e ogni 11 minuti una donna o una ragazza viene uccisa da un familiare.

Dall'inizio dell'anno fino al 21 novembre, sono state uccise in Italia 104 donne. A fornire questi dati - frutto dell'analisi incrociata delle forze di Polizia a livello nazionale - è la direzione centrale della Polizia criminale del dipartimento della Pubblica sicurezza, che ha registrato inoltre nel periodo gennaio/settembre 2022 una diminuzione degli omicidi di donne rispetto allo stesso periodo del 2021: 82 casi contro i 90 dell'anno passato. Di queste 82 donne, 71 sono state uccise in ambito familiare e affettivo con una diminuzione dell'8% sempre sullo stesso periodo. E in relazione a queste 71 ben 42, ovvero due su tre, hanno trovato la morte per mano del partner o dall'ex partner.

Sono numeri allarmanti che confermano quanto ancora ci sia da fare

per arginare il fenomeno.

Un passo importante è stata l'istituzione del 1522, numero gratuito di pubblica utilità attivato nel 2006 dal Dipartimento per le Pari Opportunità con l'obiettivo di sviluppare un'ampia azione di sistema per l'emersione e il contrasto del fenomeno della violenza intra ed extra familiare a danno delle

Come dimostrano i dati Istat elaborati dalle blogger di Angolodonne.it, le chiamate raccolte dal numero antiviolenza a partire dal 2018 seguono un andamento gradualmente in discesa almeno fino al 2020, quando sono state registrate 2.103 richieste di aiuto. Il quadro sembra essere rapidamente precipitato in concomitanza con il lockdown, che ha portato le donne a trascorrere molto più tempo in casa, aggravando molte delle dinamiche familiari che sfociano in azioni violente: a partire dal primo trimestre del 2020,

infatti, le chiamate al 1522 aumentano vertiginosamente, fino a toccare il picco delle 4.310 chiamate annue al-l'inizio del 2021.

La situazione sembra poi "normalizzarsi" nel corso del 2021, registrando una diminuzione dei casi, che scendono alle 2.966 segnalazioni del 2022.

Un altro importante traguardo è stato raggiunto con la legge n. 69/2019, comunemente conosciuta con l'espressione "Codice rosso", che ha introdotto per i casi di violenza sulle donne una corsia prioritaria e accelerata, in analogia ai codici colore adot-

tati nell'accettazione presso gli ospedali che identificano con il rosso i casi più gravi e urgenti da trattare, con il duplice fine di rafforzare da un lato il sistema di tutela preventiva delle vittime, anche accelerando l'avvio dei procedimenti giudiziari e, dall'altro, di ridefinire l'azione punitiva, prevedendo nuove fattispecie di reato, nuove circostanze aggravanti e innalzando i limiti edittali di reati già esistenti.

Tappe importanti - l'1522 e il Codice rosso - di un percorso ancora in salita sul quale i riflettori vanno puntati non solo nella giornata di oggi ma ogni giorno.

Paola Giordano

Quella "violazione dei diritti umani che colpisce una donna in quanto tale"

L'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa "qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato".

Questa è la definizione, la prima in ambito europeo, contenuta nell'articolo 3 della cosiddetta Convenzione di Istanbul del 2011 (ratificata dall'Italia con la legge n. 77/2013), nella quale viene definito anche il
concetto di "violenza nei confronti delle donne" come "violazione dei
diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono
suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che
nella vita privata" intendendo per violenza di genere qualsiasi "violenza
diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo

(pg)

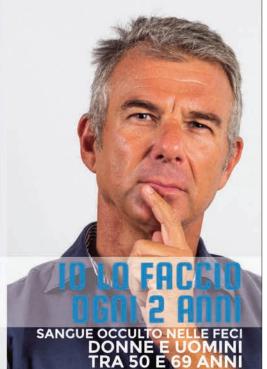
LO SCREENING PUÒ SALVARTI LA VITA

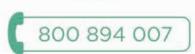
PARTECIPA AGLI SCREENING ONCOLOGICI E SE NON HAI RICEVUTO L'INVITO CHIAMA IL NUMERO VERDE GRATUITO 800 894007 O INVIA UNA MAIL A SCREENING@ASPCT.IT























Gli appuntamenti



Mostre, manifestazioni, flash mob in tutta Italia, da Nord a Sud, per dire "No" alla violenza contro le donne

Gli eventi in programma da Palermo a Roma

ROMA - Mostre, flash mob, tavole rotonde. Istituzioni, scuole, musei e società civile sono pronti per celebrare la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, con tante manifestazioni sparse per tutta l'Italia.

"Per tutte le violenze consumate su di lei, per le umiliazioni che ha subito, per quel suo corpo che avete sfruttato, per l'intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete tenuta, per quella bocca che le avete tappato, per la sua libertà che le avete negato, per le ali che le avete tarpato. Per tutto questo, in piedi, Signori, in piedi davanti a una Donna". È alle parole di William Shakespeare che si sono affidate que-Shakespeare che si sono affidate quest'anno Cgil, Cisl e Uil Palermo in occasione della giornata internazionale dedicata al contrasto della violenza sulle donne. Impegnati nella lettura della poesia tre uomini dei tre sindacati confederali con il viso segnato da un rossetto rosso, simbolo delle campagne sul fenomeno.

I coordinamenti Donne di Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato per venerdì una iniziativa in piazza Pretoria a Palermo, alle 9 di questa mattina per incontrare cittadini e cittadine e, nel corso della giornata, l'assessora alle Politiche sociali, Rosalia Pennino alla quale consegneranno un documento unitario sul tema delle pari opportunità e del con-trasto alla violenza.

Sarà, inoltre, firmato nel corso della giornata un protocollo di intesa tra Federfarma, sindacati e associazioni civiche e datoriali che prevede l'inserimento, in tutti gli scontrini delle farmacie di Palermo, del numero antiviolenza e stalking 1522. "L'inserimento del numero concludono Pisa, Altavilla e Costa -tende a rendere più facile l'intercettazione dei segnali di violenza e abuso sulle donne dando loro lo strumento per denunciare immedia-tamente il loro stato di pericolo e, così, la possibilità di essere salvate".

Obiettivo del coordinamento Donne di Cgil, Cisl e Uil sarà anche quella di chiedere l'istituzione presso tutti i Comuni dell'area metropolitana di Palermo delle commissioni di pari opportunità per la presenza del sin-dacato sul territorio.

Sempre a Palermo, l'Asp scende in campo domani con due iniziative: 'Donne ancora' e 'Posto occupato'. L'obiettivo dell'Azienda è sensibilizzare la popolazione sul tema della violenza di genere favorendo il riconoscimento precoce delle diverse forme di violenza, spesso non identi-ficate e sottostimate, ma anche promuovere la conoscenza dei servizi presenti sul territorio e fruibili dalle donne, ad iniziare dai Consultori familiari. Nella terrazza a mare del Pta Enrico Albanese stazionerà il camper dello screening del cervicocarcinoma per effettuare, gratuitamente e senza prenotazione (dalle 9.30 alle 16.30), Pap Test o Hpv Test (donne di età compresa tra 25 e 64 anni). In collaborazione con il Distretto 42 di Palermo, verrà, invece, riproposta per il terzo anno consecutivo l'iniziativa 'Posto occupato': in tutti i Punti unici di accesso (PUA) dei Poliambulatori e dei Consultori familiari dell'Asp una sedia rimarrà vuota - ricoperta solo da immagini e messaggi - per ri-cordare l'assenza di una donna vittima di femminicidio. Nei poliambulatori sarà anche promosso il servizio assicurato dal numero antiviolenza e stalking 1522 (servizio pubblico della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità), attivo tutti i giorni 24 ore su 24 ore.

Nel capoluogo, spazio anche le iniziative della scuola. Sono 90 i ragazzi dell'Istituto Ferrara e 60 i bambini della Direzione Didattica Cavallari di Palermo, infatti, che oggi, venerdì 25 novembre, si troveranno, tutti colorati di rosso, alle 11, a piazza San Domenico per un flashmob contro la violenza sulle donne. Gli studenti intoneranno 'Canción sin miedo' della cantante



Vivir Quintana, diventata un vero e proprio inno contro il femminicidio, a ricordo delle vittime in tutto il mondo. Chitarre, darbuka e cajón acmondo. Cintarre, darbuka e cajon accompagneranno il coro "Chiediamo giustizia, gridiamo per ogni sorella scomparsa, che risuoni forte 'Ci vogliamo vive', che cada con forza il femminicidio".

NAPOLI

A Napoli, si terrà invece una mostra e una tavola rotonda che coinvolgerà personalità e organi competenti del territorio. È così la Prima Municipalità di Napoli (Chiaia, San Ferdinando, Posillipo), presieduta da Giovanna Mazzone, intende celebrare la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. La mostra, organizzata con la Commissione Cultura del Consiglio comunale di Napoli e l'associazione "Tu - Tutte Unite" si intitola "Riemergere - Storie sopravvissute". Ad aprire l'evento sarà un incontro-dibattito alla sala De Stefano del Museo Pan (dalle 9.30 alle 13), nel corso del quale si affronterà il tema dell'approccio al problema della violenza sulle donne. Nel corso della tavola rotonda si analizzerà il tema delle risorse messe in campo delle isti-tuzioni e dalle realtà del terzo settore per supportare le donne e le famiglie che cercano di uscire da una condizione di violenza. Poi, al termine del dibattito, l'inaugurazione della mostra-evento, visitabile per l'intera giornata.

FIRENZELa freccia di Cupido trafigge il

cuore del Dio Apollo e della bellissima Dafne con effetti opposti: all'insopprimibile sentimento amoroso da parte del Dio si contrappone il rifiuto e il disprezzo provato dalla ninfa. Le Metamorfosi di Ovidio, rappresentate suggestivamente nell'autoritratto dell'artista Elisa Montessori, Dafne, saranno protagoniste questo 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, insieme a due rappresentazioni dello stesso mito conservate nel Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi e per l'occasione esposte a Palazzo Pitti fino al 18 dicembre. Per l'inaugurazione, oggi, è prevista per le ore 13, anche una diretta sul canale Facebook del museo fiorentino.

Attraverso la mitologia classica, le Gallerie degli Uffizi propongono la mostra "Per Dafne e le altre, Elisa Montessori e il mito ovidiano", dove il mito diventa pretesto per riflettere sulla difficoltà del rapporto amoroso e sul diritto della donna a rivendicare la propria libertà di scelta. Apollo, innamorato perdutamente di Dafne senza essere ricambiato, invece di risenza essere ricambiato, invece di ri-spettare la scelta dell'amata trasforma il suo corteggiamento in inse-guimento e, infine, in caccia della ninfa, la quale - sempre più disperata - implora il padre Peneo di liberarla dall'ossessione di Apollo: le sue preghiere saranno esaudite ma la povera Dafne verrà trasformata in albero di alloro. Eliminata la presenza del personaggio maschile, Elisa Montessori in Dafne si concentra sul personaggio della ninfa, restituendo in una serie di scatti in bianco e nero una metamorfosi assolutamente contemporanea: i lineamenti delicati del volto, il seno scoperto e le braccia in movimento si fanno tutt'uno con l'ambiente circostante, diventando rami, foglie, corteccia. Una ritrovata armonia con il mondo naturale in grado di infondere alla donna nuovo equilibrio e ispirazione. "È terribile dover leggere ogni giorno di donne assassinate e violentate da maschi commenta il direttore degli Uffizi Eike Schmidt –. È compito dei musei sensibilizzare tutti su questa tragedia atroce compiuta per mano degli

Sempre a Firenze, oggi, i clienti che saliranno a bordo dei taxi dell'associazione 'Tutti taxi per amore-OdV' potranno ascoltare le storie di 12 donne vittime di violenza, lette da 12 tassiste e operatrici radiotaxi. Nel capoluogo toscano, protagonista sarà la tassista Silvia 'Venezia 21'. Le storie, tratte dalle testimonianze dell'associazione 'Salvamamme' e dell'associazione 'Insieme a Marianna', sono uno spaccato di un fenomeno sempre più allarmante.

A Roma, la facciata principale di Palazzo Chigi si illuminerà con luci di colore rosso come segno dell'adesione della Presidenza del Consiglio alla "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Sulla facciata principale del Palazzo verranno proiettati, nell'ambito dell'iniziativa "Illuminiamole", i nomi delle donne vittime di femminicidio nel 2022.

Sempre nella Capitale, la Sa-pienza accende i riflettori sul-l'universo femminile, attraverso l'arte, il teatro e il racconto. Il programma delle attività prevede l'inaugurazione di 5 murales dedicati a scrittrici italiane e straniere, realizzati da giovani artiste contemporanee utilizzando vernici che rilasciano ossigeno nell'aria, espressione simbolica del bisogno di respirare libere e del legame intergenerazionale tra le donne alla conquista dei loro diritti. Riflessioni e interventi sul tema della violenza di genere prenderanno avvio dal racconto di storie vere, presentate attraverso uno spettacolo teatrale che sarà portato in scena in Aula Magna e la testimonianza delle stesse protagoniste che hanno vissuto sulla loro pelle gli effetti della violenza subita.









Medicina di Genere e Odontoiatria Rosa

Corso con crediti formativi ECM rivolto a tutti i professionisti

30 novembre 2022 Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro **Aula Convegni (edificio D)**

ore 08.00 Apertura segreteria e registrazione partecipanti

ore 08.30 Saluti ore 09.00 | Sessione

ore 11.30 Coffee Break

ore 12.00 II Sessione ore 13.45 Discussione

ore 14.00 Chiusura corso e test finale di apprendimento

Programma completo e scheda di iscrizione sulla pagina Formazione del sito www.aocannizzaro.it - Per info: ufficioformazione@aoec.it

25 NOVEMBRE

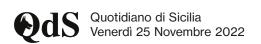
Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



"La violenza contro le donne è una delle più vergognose violazioni dei diritti umani"

Kofi Annan







I numeri



I dati di Fondazione Libellula attraverso la survey LEI (Lavoro, Equità, Inclusione): ancora molta strada da fare

Un fenomeno dilagante che non accenna a fermarsi

Più di una donna su due si dichiara vittima di una manifestazione diretta di molestia e discriminazione sul lavoro. Il 22% ha addirittura dichiarato di aver avuto contatti fisici indesiderati. Non è migliore la situazione in ambito domestico: solo 1 donna su 10 è responsabile della gestione economica della famiglia

La Fondazione Libellula, tramite la survey LEI (Lavoro, Equità, Inclusione) rivolta a donne che lavorano come dipendenti e libere professioniste, ogni anno indaga sulle discriminazioni di genere sia nell'ambito familiare, sia in quello lavo-

A LAVORO

Più di una donna su due (55%) si dichiara vittima di una manifestazione diretta di molestia e discriminazione sul lavoro. Come se non bastasse questo dato a far capire quanto possa essere preoccupante il contesto lavorativo per le donne, il 22% ha dichiarato di aver avuto contatti fisici indesiderati e il 53% ha subito complimenti espliciti non graditi.

LA FAMIGLIA

Non è migliore la situazione all'interno delle mura domestiche dove dilaga il fenomeno dell'"Home Gender Gap": l'indagine ha rivelato che solo una donna su 10 è la principale responsabile della gestione economica della famiglia e una donna su 2 si occupa in modo esclusivo dei figli senza alcun aiuto dal partner.

"Donne colpevolizzate, non si riconosce la vera dimensione della violenza"



Dati preoccupanti che evidenziano come la mancanza di equità parta in casa e alimenti quella sul posto di lavoro, creando un circolo vizioso che soffoca i desideri delle donne.

IL LINGUAGGIO

Altro ambito di indagine della survey è stato il linguaggio che occulta ancora spesso le donne nella loro dimensione professionale, sia nominandole al maschile sia interrompendole nelle modalità. Il 53% delle donne è stata oggetto - o hanno sentito rivolte ad altre donne - battute sessiste e volgari sul lavoro. Il 46%, invece, non è chiamata con il titolo professionale (il 19% spesso).

Espressioni sessiste e stereotipate sono esperienza diffusa e spesso giustificate come battute. Sappiamo quanto reagire sia difficile e spesso chi lo fa corre il rischio di essere etichettata come 'esagerata'. La conse-

Il 53% delle donne intervistate ha subìto complimenti espliciti non graditi

guenza sulle donne è spesso una limitazione della loro libertà ed espressione personale o l'evitamento di situazioni/interlocutori che possano essere fonte di disagio e imbarazzo.

LA MATERNITA'

La maternità si conferma uno stop al percorso di crescita e carriera per le donne e nei contesti di lavoro è diffusa la cultura della genitorialità come esperienza esclusivamente femminile. Inevitabile la difficoltà percepita di poter comunicare serenamente alla propria azienda di essere incinta: il 41% delle donne intervistate si è detta a disagio all'idea di comunicare alla propria azienda di aspettare un figlio.

IL POTERE

I risultati della survey ci dicono che il potere è gestito dagli uomini, la leadership in azienda è prevalentemente maschile. Il gap di rappresentanza nei ruoli manageriali è esperienza diffusa e trasversale. La carriera ha doppie velocità per i due generi. E ancora: la genitorialità e il caregiving si confermano area di difficoltà e impatto sui percorsi di crescita delle donne nel medio e lungo periodo e per questo è difficile parlare della propria vita come madre/genitore.

Scegliere di diventare madre comporta il pagare un pegno in termini di ambizioni, crescita e tempo di realizzazione (il cosidetto "Child penalty gap" o "Motherhood penality").

IL CORPO DELLE DONNE

Cosa ancor più grave, il corpo stesso delle donne, anche sul lavoro, è sessualizzato, commentato, osservato, diventa un oggetto di conversazione, dando in parte per scontato che ci sia una gratificazione in chi riceve un apprezzamento estetico.

I confini personali non sono sempre rispettati e l'impatto sul benessere e la sicurezza psicologica delle donne che lo subiscono può essere rilevante.

Debora Moretti, fondatrice e presidente di Fondazione Libellula, risponde al QdS

"Spesso non cogliamo la gravità dei fatti, serve scardinare i meccanismi invisibili"

"La discriminazione di genere spesso è dentro di noi, agisce inconsapevolmente"



Debora Moretti

Presidente Moretti, tra pochi giorni si celebra la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Il Codice rosso ha rappresentato un passo in avanti decisivo ma non ha risolto il problema dei femminicidi: la politica e le istituzioni hanno messo in campo tutti gli strumenti possibili o è a ben altro che dovrebbero guardare?

"L'introduzione del Codice rosso nel 2019 è stato senz'altro un passo in avanti nel contrasto alla violenza di genere. Tuttavia la strada da percorrere è ancora lunga. Ce lo confermano i dati degli ultimi anni: più di 15.000 donne hanno iniziato nel corso del 2020-2021 un percorso di uscita dalla violenza con il supporto dei Centri Antiviolenza, ma il numero di femminicidi in Italia è ancora drammaticamente elevato (104 solo nel 2022, di cui la metà compiuti dal partner o ex partner). La politica e le istituzioni possono e devono fare la loro parte nel contrastare questa violenza sistemica, ma possiamo e dobbiamo farlo anche tutte e tutti noi, nel nostro piccolo, in tutti i contesti di vita, contrastando anche i comportamenti e le forme di violenza e discriminazione quotidiane più sfumate e invisibili, terreno fertile per le forme di violenza più efferate. Il maschilismo, sessismo e la discriminazione di genere sono anche dentro di noi, spesso agiscono inconsapevolmente e non li cogliamo perché riteniamo alcuni comportamenti una 'normale' modalità di rapporto tra i generi. Con le attività di Fondazione Libellula il nostro obiettivo è proprio quello di scardinare que-

"Donne colpevolizzate, non si riconosce la vera dimensione della violenza"

sti meccanismi invisibili".

Le donne si confrontano quotidianamente con una società poco inclusiva, se non addirittura ostile: esiste secondo lei una narrazione dei temi legati alla donna che va "contro" le donne, che racconta verità di comodo e distorte e contro cui dobbiamo lottare?

"Sicuramente è ancora così. La narrazione della violenza e del femminile in generale è ancora spesso influenzata da stereotipi o visioni distorte. Basti pensare alla copertura mediatica sul tema della violenza sulle donne – soprattutto in concomitanza di giornate di sensibilizzazione come il 25 novembre – a come vengono descritte le vittime dai media, al modo in cui vengono ancora troppo spesso colpevolizzate, all'utilizzo di termini come 'tragedia' e 'raptus', che non riconoscono la dimensione strutturale del fenomeno. Narrazioni stereotipate sulla donna vengono veicolate anche in altri contesti, anche 'in buona fede': quando descriviamo le donne esclusivamente come madri, mogli, sorelle, relegate alla sfera familiare; è osservabile in tutti quei comportamenti ed espressioni che alla base hanno l'idea che la donna sia una figura angelica, un fiore delicato, una creatura da proteggere, un essere 'migliore'. Per fortuna l'attenzione e la sensibilità su questi temi sta cam-

La violenza sulle donne non si risolve solo con l'inasprimento delle norme, spesso non si presta la giusta attenzione alla violenza come fatto "culturale": a che punto siamo sul fronte della prevenzione?

"Per noi questo è un punto fondamentale. Crediamo fermamente che proprio attraverso la cultura, facendo un passo alla volta, si possa raggiungere un reale cambiamento, promuovendo una nuova cultura del rispetto e dell'equità nelle aziende e nella società, grazie alla decostruzione degli stereotipi, l'empowerment delle donne, un'attenzione al linguaggio e lo sviluppo di ambienti di lavoro equi e inclusivi. La prevenzione passa proprio da qui: da un'informazione competente sulle varie sfaccettature del fenomeno e dalla consapevolezza di ognuno e ognuna di noi. Proprio per questo proponiamo anche iniziative rivolte alle nuove generazioni, a ragazze e ragazzi donne e uomini di domani, per aiutarli a riconoscere e decostruire stereotipi, bias e pregiudizi

Nella maggior parte dei casi il

grido di aiuto delle donne vittime di violenza resta inascoltato o, peggio ancora, muore sul nascere perché manca da parte della vittima una consapevolezza della gravità dei fatti: anche questo aspetto psicologico è forse sottovalutato, se non addirittura trascurato e condiziona negativamente il percorso delle donne fuori dalla spirale della vio-

"Certamente, il fenomeno della non denuncia è ancora molto diffuso. La violenza è ancora un fenomeno largamente sommerso: gli ultimi dati Istat a disposizione dicono che è ancora elevato il numero di donne che non parlano con nessuno della violenza subita (il 28,1% nel caso di violenze da partner, il 25,5% per quelle da non partner), di chi non denuncia (che riguardano il 12,2% della violenza da partner e il 6% di quelle da non partner), questo nonostante negli ultimi anni le chiamate al 1522 - Numero Nazionale Anti Violenza e Stalking siano state in costante aumento, complice anche la situazione di pandemia. Per far fronte a questo fenomeno occorre certamente creare una nuova consapevolezza in chi sta vivendo una situazione di difficoltà, ma soprattutto far sì che le donne si sentano ascoltate, accolte, e capite, attraverso canali, strumenti e figure adatte che con competenza possano supportarle e orientarle verso il percorso di fuoriuscita dalla violenza migliore per lo-

Patrizia Penna





Il sostegno alle vittime



Selezionati otto progetti attraverso il "Bando per il contrasto alla violenza di genere"

La Fondazione Con il Sud al fianco dei Centri antiviolenza

Stanziati due milioni di euro. Il presidente Carlo Borgomeo: "Riteniamo di fondamentale importanza intervenire per sostenere il lavoro delle reti territoriali"



ROMA – Rafforzare i servizi e ampliare gli orari di apertura dei Centri Antiviolenza, aprirne di nuovi, anche "digitali" o in zone dove fino ad oggi non erano presenti iniziative a sostegno di chi ha subito violenza. Sono queste le principali iniziative che saranno realizzate grazie ai nuovi otto progetti selezionati dalla Fondazione Con il Sud attraverso il "Bando per il contrasto della violenza di genere" e che saranno sostenuti con 2 milioni di

Attraverso gli interventi inoltre saranno avviate o potenziate azioni che promuovono, oltre all'ascolto, all'accoglienza e all'accompagnamento ai servizi territoriali, anche percorsi di supporto legale, consulenza psicologica, sostegno all'autonomia (economica e abitativa), formazione,

orientamento e inserimento lavo-

Saranno potenziate le azioni di ascolto, accoglienza e accompagnamento

Verranno sperimentate anche metodologie innovative, dedicate sia alle donne che ai minori che hanno assistito ai maltrattamenti, con l'obiettivo di metterne in luce la relazione; verranno promossi percorsi di decostruzione degli stereotipi di genere e di educazione alle differenze nelle scuole.

"In Italia oltre il 30% delle donne ha subito una forma di violenza fisica o sessuale. Questo dato non può lasciarci indifferenti, soprattutto se pensiamo che purtroppo negli anni scorsi, con le restrizioni imposte dalla pandemia, la situazione è anche peggiorata", ha commentato Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud.

"Riteniamo di fondamentale importanza intervenire, nel nostro piccolo, per sostenere il lavoro dei Centri Antiviolenza e delle reti territoriali che, al Sud, fanno un grande lavoro per aiutare chi ha subito violenza, accompagnando queste persone passo dopo passo in un percorso di rinascita per sé e, molto spesso, anche per i propri figli. A fianco a questo, non possiamo dimenticare l'importanza del lavoro teso ad abbattere stereotipi o modelli educativi che spesso costituiscono il retroterra culturale che alimenta episodi di violenza di genere."

Tre progetti saranno avviati in Campania (province di Caserta e Napoli); due in Puglia (province di Bari e Foggia) e Sicilia (province di Catania e Palermo) e uno in Sardegna (province di Sassari e Nuoro).

I progetti permetteranno di raggiungere 2 mila donne vittime di violenza

I progetti permetteranno di raggiungere oltre 2.000 donne che hanno subito violenza e di sostenerne più di 1.600 in percorsi individuali di sviluppo e potenziamento dell'autonomia e dell'autodeterminazione personale. Circa 1.000 donne potranno acquisire maggiore consapevolezza e un livello di autonomia abitativa e lavorativa tale da facilitare l'allontanamento dall'ambiente familiare violento. Per oltre 400 donne sono previsti corsi specifici di formazione professionalizzante e accompagnamento al lavoro. Saranno attivati 56 tirocini formativi che favoriranno la stabilità lavorativa per 150

Palermo **Microcredito** di libertà

PALERMO - Oggi, alle 10,30, presso la Sala Belvedere della Camera di commercio di Palermo, in via Amari, 11, in occasione della "Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne", sarà pre-sentato il "Microcredito di libertà", finanziamento a tasso zero con garanzia di Mediocredito centrale, di importo fino a 50mila €, messo a disposizione delle donne vittime di violenza, ospitate nelle Case rifugio o assistite dai Centri antiviolenza e segnalate da Caritas, che vogliano avviare un'attività imprenditoriale con assistenza di un tutor.

Interverranno Marco

Paoluzi, responsabile e coordinatore dell'Area credito e banche dell'Ente nazionale per il Microcredito; Alessandro Albanese e Guido Barcellona, rispettivamente commissario straordinario e segretario generale della Camera di commercio di Palermo ed Enna; Fabio Montesano, A.d. di Fidimed, fra i primi intermediari finanziari in Italia e il primo in Sicilia ad avere aderito al progetto; Angela Pisciotta, presidente del Comitato imprenditoria femminile della CamCom di Palermo ed Enna; Sabrina Musacchia, coordinatrice del Comitato pari opportunità dell'Ordine dei commercialisti ed Esperti contabili di Palermo. L'obiettivo è quello di offrire un'occasione di emancipazione economica e di riscatto da forme di sudditanza economica alle donne che denunciano le violenze subite e si allontanano dai contesti familiari e sociali nei quali le violenze si sono manifestate.

ASSISTENZA DOMICILIARE **CURE PALLIATIVE**



La **SAMO ONLUS** fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici ed i cronici, non trattabili, erogando le appropriate cure palliative presso i domicili. L'intervento specialistico delle Equipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed anche al sostegno delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle province di Palermo, Catania, Trapani ed Agrigento in regime convenzionale con le Aziende Sanitarie Provinciali; è accreditata con il SSR, è iscritta alla Federazione italiana delle cure palliative e svolge la propria attività senza fini di lucro.

Sede legale: Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: www.samoonlus.org

STRUTTURE SANITARIE:

CATANIA

Corso Sicilia, 105-95131 CATANIA Tel. 0952862500 - Fax. 0956732239 - Cell. 3295916683 - 3939161739 email: samoonlusct@libero.it

PALERMO

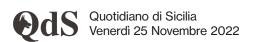
Via Giuseppe Giusti, 33 - 90144 PALERMO Tel. 0916251115 - Fax. 0917738879 - Cell. 3408685339 email: samoonlus.pa@libero.it

AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO 92026 FAVARA (AG) Tel. 09221805702 - Fax. 09221805667 email: samoonlus.ag@libero.it

TRAPANI

Via Libica, 13 - 91100 TRAPANI Tel. 09231962575 - Fax. 092331962574 -Cell. 3938380800 email: samoonlus.tp@libero.it





"L'amore e la violenza"



Si registra un leggero calo del 4,6 per cento rispetto ai 109 decessi censiti nello stesso periodo del 2021

Eures, 104 donne vittime di femminicidio nel 2022 Oltre metà dei casi al Nord, segue il Mezzogiorno

Sono le aree metropolitane quelle più a rischio: anche quest'anno Roma in cima alla graduatoria con otto casi

ROMA - Sono state 104 le donne uccise nel 2022 (con un calo del 4,6% rispetto alle 109 vittime censite nello stesso periodo del 2021). In flessione soprattutto il numero delle vittime in famiglia (-12,2% rispetto ai primi 11 mesi del 2021, passando le vittime da 98 a 86), e delle donne all'interno di una relazione di coppia (pari a 50 nel 2022 a fronte di 67 dell'anno precedente, con un calo del -25,4%). Questi i dati che emergono dal IX Rapporto Eures sul femminicidio in Italia.

Attraverso l'analisi del fenomeno omicidiario negli ultimi 4 anni 2019-2022 (considerando i dati aggiornati al 20 novembre 2021 di ciascun anno), è possibile ipotizzare come il sostanziale annullamento delle misure restrittive dovute alla pandemia abbia determinato un incremento della criminalità comune nel 2022, che colpisce sia gli uomini (+36,6% passando le vittime maschili da 30 nel 2021 a 41 nel 2022), sia soprattutto le donne (+270%, passando da 3 a 11). Anche in termini relativi l'incidenza delle vittime uccise nell'ambito della criminalità comune passa tra le donne dal 3% nel 2020, al 3,7% nel 2021, all'11,5% nel 2022 (tra gli uomini sale al 30,8% rispetto al 17,5% del 2021)

Quasi nel 60% dei casi i femminicidi avvengono all'interno delle coppie

A livello territoriale il Nord, pur segnando nell'ultimo anno una flessione del numero delle vittime (-6,7%, passando da 60 nei primi 11 mesi del 2021 a 56 nel 2022) si conferma l'area geografica più a rischio, concentrando



nel suo territorio il maggior numero delle donne uccise (il 53,8% del totale italiano). Segue il Sud (con 30 vittime nel 2022, stabili rispetto all'anno precedente) e il Centro (18 vittime nel 2022 e 19 nei primi 11 mesi del 2021). Sebbene la famiglia si confermi l'ambito omicidiario fortemente prevalente in tutte le aree, al Centro Italia oltre una vittima su 4 (il 27,8% nel 2022, pari a 5 vittime, tra cui le 3 prostitute uccise dal serial killer) è stata uccisa nell'ambito della criminalità comune, a fronte di una percentuale molto più marginale al Nord (5 vittime, pari all'8,9%) e al Sud (1 sola vittima, pari al 3,4%).

Sono in particolare le grandi aree metropolitane a registrare il rischio più elevato per le donne: in cima alla graduatoria nazionale per numero di femminicidi si conferma anche nel 2022 Roma (con 8 femminicidi, a

fronte dei 14 vittime del 2021). Seguono, con 5 femminicidi nel 2022, le province di Milano (in calo rispetto all'anno precedente, con 2 vittime in meno), di Napoli, Vicenza (stabili rispetto all'anno precedente) e Varese (che passa da nessun femminicidio nel 2021 a 5 nel 2022).

Aumentano i femminicidi a mani nude (+26,3%, con 24 donne uccise) e in particolare quelli da percosse, che passano dai 3 casi del 2021 agli 8 del 2022, accompagnati da esplosioni di rabbia spesso derivanti dalla impossibilità di esercitare il proprio controllo sulle scelte o sui comportamenti delle vittime. Diminuiscono invece i delitti commessi con armi da taglio (da 50 a 37) che pure si confermano i più frequenti. In aumento rispetto al 2021 anche gli omicidi con armi da fuoco, cui afferisce oltre un femminicidio su 5 (23 casi in valori assoluti, rispetto ai 21

del 2021), commessi peraltro da autori che in oltre la metà dei casi 'noti' avevano un regolare porto d'armi (58,8%), confermando quindi come il possesso di un'arma, pur non spiegando di per sé l'omicidio, possa spesso fungere da 'acceleratore' dell'evento.

Infine, meno frequente (9 'casi', pari all'8,7% del totale), risulta il ricorso ad altri mezzi o modalità omicidiarie (quali fuoco, esplosione, veleno, precipitazione, investimento, ecc.). Sono le donne anziane a rappresentare la 'categoria' più a rischio, registrando anche nel 2022 il maggior numero di vittime: oltre una vittima su tre aveva infatti più di 64 anni (35 unità in valori assoluti); il 30,7% aveva 45-64 anni (32 "casi"); il 26,9% tra i 25 e i 44 anni (28 unità), mentre le vittime con meno di 25 anni registrano una incidenza dell'8,6% (9 vittime). Oltre una vittima su 5 era inoltre straniera (22 casi nel 2022, pari al 21,2%), registrando una crescita del 15,8% rispetto al 2021, a fronte della flessione dell'8,9% delle vittime italiane (passate da 90 nei primi 11 mesi del 2021 a 82 nel 2022).

Anche nel 2022 la quota più consistente dei femminicidi familiari si è concentrata all'interno dei rapporti di coppia, 50 casi, pari al 58,1%, registrando una flessione del 25,4% rispetto allo stesso periodo del 2021, quando i femminicidi occorsi in ambito di coppia erano stati 67, arrivando ad assorbire il 68,4% del totale nazionale.

Seguono, con un ampio scarto, le madri uccise dai figli (17 casi nel 2022, in aumento di 2 unità rispetto al periodo precedente) e le figlie uccise dai genitori: 6 vittime nel 2022, con una sostanziale stabilità rispetto al biennio precedente (erano 7 nel 2021

e 6 nel 2020). Le altre 'figure familiari', vale a dire cugine, zie, nonne, nipoti, suocere e cognate raggiungono le 13 vittime, a fronte di 9 'casi' nel 2021 e 4 nel 2020).

Tra i moventi attribuiti all'eziologia dei diversi femminicidi familiari, gelosia patologica e possesso continuano a "spiegare" il 46% dei delitti commessi da coniugi/conviventi o partner/ex partner (23 vittime); seguono le liti e/o i dissapori sorti all'interno della relazione di coppia (rilevabile nel 30% dei casi) e il disagio fisico o psichico della vittima e/o dell'autore (24% dei casi nel 2022). Quando ad essere uccisa è una madre prevalgono invece i disturbi psichici dell'autore (7 casi, pari al 41,2%), mentre le motivazioni di interesse e/o economiche, complessivamente individuate come movente principale di 6 femminicidi (pari al 7%), si riscontrano infine più frequentemente nei delitti che riguardano altre figure parentali (5 vittime).

L'IDENTIKIT DEGLI AUTORI Sono in oltre 9 casi su 10 uomini

(91,3% nel 2022) gli autori di omicidi con vittime femminili; il 39,8% ha tra i 45 e i 64 anni e il 33,3% tra 25 e 44 anni, a fronte del 21,5% di autori oltre sessantaquattrenni e del 5,4% con meno di 25 anni.

Nonostante l'incremento delle vittime straniere, diminuiscono invece gli autori stranieri (-50% rispetto al 2021, rappresentando il 14% del totale, a fronte dell'86% costituito da autori italiani). Poco meno di un terzo degli autori (il 30,5% nel 2022) si toglie la vita dopo aver commesso il delitto (percentuale, questa, sostanzialmente stabile negli anni): ciò accade nella totalità dei casi nei femminicidi familiari (dove l'incidenza degli omicidi-suicidi sale al 34%).

TORINO

Studentessa aggredita: "Ascoltare cosa hanno da dire le vittime"

TORINO - "Non parliamo delle 'vittime' o sulle 'vittime', ma scegliamo di dare direttamente voce alle donne che hanno subito violenza, non per raccontarne morbosamente i particolari, ma per ascoltare ciò che hanno da dire". E' l'appello della giovane studentessa vittima della violenza in una residenza universitario torinese diffuso, attraverso la sua legale Silvia Lorenzino, alla vigilia della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Firmandosi 'una sopravvissuta alla violenza', la giovane invita "ad avere paura che la violenza diventi retorica. Vi invito ad avere orrore nel pensare che persone, che da bambini sono state cresciute nella nostra società, la pratichino, giustifichino e persino la legittimino perché funzionale ad appagare dei 'bisogni primari'.

"C'è un problema e a quanto pare ne facciamo tutti parte", prosegue e aggiunge: "vi invito a riflettere su cos'è violenza se non il diritto auto-accreditato di annullare una persona. Può presentarsi in diversi modi può essere fisica, sessuale, psicologica, economica, come molteplici sono i modi di reagire: c'è chi non ci riesce, non ce la fa fisicamente, chi è assuefatto e non riesce nemmeno a riconoscerla. Rimane una violazione di libertà".

"Il 25 novembre di quest'anno scrive ancora la studentessa - lo carico di consapevolezza, che mi sta insegnando a maturare la mia nuova prospettiva della realtà e che sento utile condividere. Il limite del contenuto di queste giornate è l'essere percepito solo come narrazione di 'ciò che è sbagliato' Gli scorsi anni l'ho vissuto così. E' giusto. Sin da bambini ci viene insegnato che la violenza è sbagliata. Quest'anno io sono anche una persona che è stata violata da un individuo che si è sentito legittimato a farlo. Non credo serva una 'caratterizzazione dei personaggi' per rendere raccapricciante e grave il fatto. Non racconterò la mia storia, azioni e reazioni, o come mi sento. Voglio decidere se, come, quando e a chi raccontare. Il mio obiettivo è questo: invitare a pensare che dietro ogni 'vittima' c'è qualcuno con la propria storia, sensibilità, contesto familiare, relazionale, sociale, che non ha bisogno di speculazioni o della ricerca morbosa di dettagli della propria vita o dell'accaduto".

"Io sono stata 'fortunata' sotto molti punti di vista, ma alcune di quelle che, da una prospettiva esterna, potrebbero essere le mie 'compagne di statistiche', no. Mi permetto, quindi, di invitarvi, nuovamente, a riflettere su ciò di cui ha bisogno e/o non ha bisogno una 'vittima'. Sicuramente non ha bisogno di continuare ad essere annullata quale mero strumento di narrazioni altrui. Non esiste una data di scadenza della dignità. Sicuramente non è il momento in cui si subisce violenza. E non esiste il diritto di una voce più rumorosa a definirla con un 'forse ha provocato...' o 'se l'è meritato'. Rimane mia opinione che è importante fare informazione e parlarne, ma con rispetto (da parte di tutti e soprattutto di chi gestisce la diffusione della noti-

Meter: non dimenticare anche le "piccole donne"

AVOLA (SR)



AVOLA (SR) - "Ti proteggerò, piccola donna inviolabile" (don Fortunato Di Noto). Con queste parole e una immagine che l'accompagna, l'associazione Meter, nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che si celebra il 25 novembre, ha pensato di ri-

cordare le 'piccole donne', le bambine che vengono violate fin dalla tenerissima età.

Una violenza che ha ripercussioni indelebili per la salute psico-fisica della persona. Le violenze vengono perpetrate fin da piccole e le varie fonti statistiche confermano che il 75% degli abusi e delle violenze viene perpetrato sulle bambine, in tenerissima età fino all'età prepubere e oltre. L'immagine che raffigura delle scarpette rosse da bambina con un testo di don Di Noto: "Ti proteggerò, pic-

cola donna inviolabile", è un efficace modo, che ogni anno viene riproposto da Meter, per sensibilizzare l'opinione pubblica a essere responsabili e vigili contro ogni forma di violenza: partendo dalle 'piccole donne', le bambine



La legge



Nei giorni scorsi all'ospedale Garibaldi di Catania si è tenuta la tavola rotonda "Donne, storie e violenza"

Dalla denuncia al riconoscimento del reato, le fasi del percorso di sostegno alle vittime

Il direttore generale Fabrizio De Nicola: "Le istituzioni devono fare rete per l'assistenza"

CATANIA - La violenza sulle donne in Sicilia e nel resto d'Italia è in continua crescita, nonostante le attività di sensibilizzazione sul tema. Cosa stiamo spagliando e cosa c'è da fare ancora? È proprio a queste domande che la tavola rotonda "Donne, storie e violenza: istituzioni, sanità e società per un futuro più sicuro", tenutasi nei giorni scorsi al Garibaldi di Catania, ha provato a dare delle risposte. "Ogni volta che una donna lotta per se stessa, lotta per tutte le donne", sosteneva Maya Angelou, poetessa, attrice e ballerina statunitense che - diventata ragazza madre a soli 17 anni - viene ricordata anche come una delle più famose attiviste femministe e antirazziste della storia. Sembra ancora questo il monito delle donne che, non potendo contare su un tessuto socio-culturale tutelante, possono elevare il loro grido affinché gradualmente qualcosa cambi.

NON SOLO FEMMINICIDI: I MILLE VOLTI DELLA VIOLENZA DI GENERE

In Italia una donna muore ogni tre giorni, tradita quasi sempre da chi, almeno una volta, le aveva detto di "non camminare di notte per strada, perché è pericoloso": l'assassino è solitamente il compagno, l'ex compagno o un familiare. Ma la violenza di genere non è soltanto quella che possiamo constatare quando una donna viene uccisa. Bisogna fare i conti con le aggressioni mai denunciate, con la violenza eco-nomica e istituzionale che spesso non viene riconosciuta nemmeno da chi la subisce, con le discriminazioni sul luogo di lavoro, con la violenza verbale diffusa, con le violenze psicologi-che e gli episodi di stalking che condannano le vittime a una vita quotidiana angosciante che spesso i tribunali non riescono a salvare con gli strumenti che hanno a disposizione.



Fabrizio De Nicola, dg Arnas Garibaldi

"Denunciate, la giustizia vi proteggerà", si sente da ogni dove. "Le donne hanno gli stessi diritti degli uomini"; così si tenta di combattere le resistenze culturali che non consentono al gentil sesso le pari opportunità. Se Giustizia, Nemesi, era considerata dai greci come conservatrice dell'ordine e dell'equilibrio universale, proprio l'ordine in questa parte di universo sembra fondato sul maschilismo. Per uscire dall'impasse, la strada è ancora lunga: "Bisogna riuscire a capire cosa fare e le istituzioni devono lavorare tutte insieme, fare squadra per mettere in rete la tematica dell'assistenza e dell'attenzione, le soluzioni alla questione del riconoscimento assieme all'emersione del problema - ha spiegato il direttore generale Fabrizio De Nicola -. Occorre assistere le vittime dal punto di vista clinico, psicologico, giuridico ed economico. Poi dedicarsi alla cura del violento e alle attività di prevenzione, a partire dalle scuole".

L'OSPEDALE COME LUOGO CONTRO LA VIOLENZA

"La violenza sulle donne è sempre esistita, ma non significa che questa sia naturale - ha spiegato Antonella Di Stefano, presidente dell'Aidm Catania -. Esiste quella attiva, ma quella passiva è forse la peggiore, difficile da scovare, nascosta e subdola". Gli attacchi di panico per le pressioni psicologiche subite, le diffamazioni, le manipolazioni, l'isolamento, l'esclusione dalla vita sociale e lavorativa non sono semplici da dimostrare alle istituzioni, ma i segni lasciati dalle percosse sì.

L'ambiente ospedaliero è il luogo privilegiato per far emergere la violenza di genere, per questo al Garibaldi sta per nascere un'area dedicata, accessibile dal pronto soccorso, ma separata. Perché quando una donna arriva al pronto soccorso a seguito di un maltrattamento, viene spesso accompagnata dall'aggressore. È in quei

momenti che occorre intanto creare una situazione di empatia che faccia sentire la donna in un luogo sicuro, nel luogo giusto per raccontare la violenza.

COSA SUCCEDE DOPO LA DENUNCIA?

Il principale timore delle donne vittime di violenza, però, non pare essere la denuncia in sé, ma il "dopo". Temono di perdere la loro casa, i loro figli, di dover subire ritorsioni. Perché, così come spiegato dal procuratore aggiunto di Catania, Marisa Scavo, "la polizia giudiziaria, che non coglie in flagranza di reato l'aggressore, non può arrestarlo. Nei casi di lesioni personali aggravate, riscontrate dal personale medico, è soltanto possibile

richiedere una misura cautelare e otte-

nerla, dopo mesi. Se dovesse verifi-

carsi un ulteriore episodio di maltrattamento con il medesimo au-

tore, invece, è previsto l'arresto".

Questo tuttavia non significa che le donne, dopo la denuncia, vengano lasciate in balia del loro potenziale assassino: "Sin da subito hanno l'opportunità di abitare in un luogo protetto, lontano dall'aggressore - ha aggiunto Scavo -. Qualora una casa rifugio non fosse immediatamente disponibile, il

pronto soccorso ha la possibilità di trattenere la persona offesa anche per

AMMONIMENTO E RIEDUCAZIONE

72 ore".

Nel caso non si volesse denunciare il proprio aggressore, c'è sempre la possibilità di richiederne l'ammonimento al questore, una sorta di segnalazione a seguito della quale il soggetto viene convocato per essere redarguito dalle istituzioni per i comportamenti emessi. "L'ammonimento può essere di due tipi: il primo è quello che può

essere richiesto dalla persona offesa; il secondo, invece, è quello che può essere sollecitato dal presidio ospedaliero o dai semplici vicini di casa della vittima - ha continuato il procuratore - Nella seconda ipotesi, la polizia giudiziaria avvisa prima la persona offesa, per darle l'opportunità di mettersi al sicuro in una casa rifugio, e poi notifica l'ammonimento all'aggressore. Solitamente le donne restano pochi giorni nelle case rifugio e poi vanno via, temendo di perdere il diritto all'abitazione. Bisogna assolutamente dire che non è così, perché solo il giudice civile può regolamentare questo aspetto".

Negli ultimi anni, ai fini della prevenzione del fenomeno, si è posta maggiore attenzione sulla possibilità di rieducare l'aggressore a cui viene offerto un percorso di recupero. "Attualmente non è previsto l'obbligo per il maltrattante di sottoporsi ai programmi di rieducazione - ha aggiunto -. Ma nel verbale di ammonimento viene indicata la possibilità di rivolgersi ai servizi socio-assistenziali o ai servizi di igiene mentale per tentare di intervenire nel momento in cui la violenza non ha ancora causato danni irreversibili".

In alcuni casi questa strategia avrebbe portato degli effetti positivi. Il procuratore ha infatti riportato la testimonianza di un cinquantenne, funzionario di una multinazionale, che ha accettato di ricevere aiuto, comprendendo per la prima volta come i comportamenti da lui emessi non fossero "responsabilità altrui" e come la violenza fosse "un comportamento e non una malattia".

Ivana Zimbone



Andrea Grasso, Elisabetta Battaglia, Marisa Scavo (iz)







1 dicembre 2022
Giornata Mondiale contro l'AIDS
Conoscere per vincerlo!

Proiezione del film

"IO E FREDDIE. UNA SPECIE DI MAGIA"

nei cinema CINESTAR STARPLEX

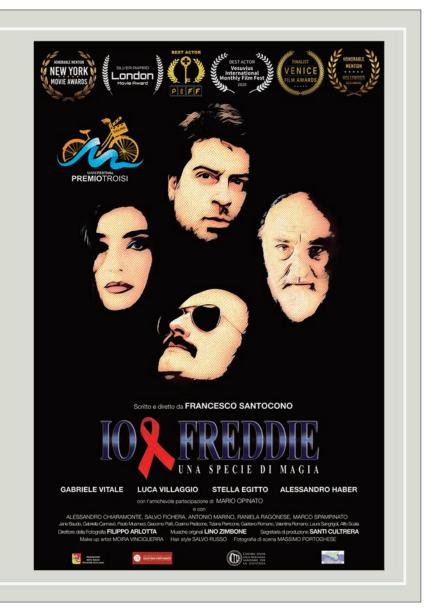
ingresso gratuito

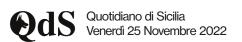
Mercoledi 30 novembre, ore 09.00
GELA (CL) - TEATRO ESCHILO
a cura dell'ASP di Caltanissetta

Giovedì 1 dicembre, ore 09.30

AGRIGENTO - AUDITORIUM ROSARIO LIVETINO

a cura dell'ASP di Agrigento







La comunicazione



Il procuratore aggiunto di Catania, Marisa Scavo, spiega perché la violenza di genere è un fenomeno sociale che "coinvolge tutti"

Occorre lavorare moltissimo sulla prevenzione"

CATANIA - "Il problema della violenza di genere non si può risolvere soltanto in via giudiziaria". È quanto afferma il procratore aggiunto di Catania, Marisa Scavo, che abbiamo incontrato per approfondire la questione.



Come mai i dati sui femminicidi continuano a crescere, nonostante le attività di sensibilizzazione?

'Questo ci dimostra come il fenomeno non sia di carattere emergenziale, ma strutturale. Oggi riguarda tutta l'intera società e questo dimostra che bisogna lavorare moltissimo sulla prevenzione, sul cam-

giovani, nelle scuole, per far comprendere che si tratta di un fenomeno sociale che coinvolge

Vanessa Zappalà e Giordana Distefano avevano denunciato quelli che sarebbero diventati i loro assassini. Cos'è che non ha funzionato in questi casi?

"Il problema della violenza di genere non si può risolvere soltanto in via giudiziaria. In via giudiziaria il processo ha sempre un inizio e una fine, perché molto spesso le misure cautelari vengono poi modificate nel corso del processo. Bisogna combiamento culturale e soprattutto sui prendere e non accusare la magi-

stratura, perché è un fenomeno che non si può risolvere soltanto in dimento". ambito giudiziario dove però, certamente, rimane una tematica da affrontare con grande professionalità,

"Il problema della violenza di genere non si può risolvere solo in via giudiziaria"

competenza e tempestività. Noi a Catania lavoriamo in maniera abbastanza scrupolosa, ma è chiaro che l'evento imprevedibile, diventa appunto imprevedibile nonostante le misure cautelari che si possano

Quanto è difficile dimostrare la violenze psicologica in tribunale?

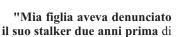
"Certamente è molto difficile da dimostrare, perché la donna molto spesso perde l'autostima per le violenze alle quali è sottoposta, prova dei sensi di colpa, finisce con il colpevolizzarsi pensando che forse non è mai stata una donna, una madre e una moglie adeguata. Se si instaura un rapporto empatico con la persona offesa, che dev'essere sostenuta con un percorso di sostegno psicologico tramite le associazioni antiviolenza. si riesce alla fine a fare emergere".

Nei procedimenti per stalking viene talvolta emesso il provvedimento del divieto di avvicinamento che puntualmente non si rivela efficace nel proteggere la vittima. Lei non crede che il braccialetto elettronico possa tutelare maggiormente le vittime?

"Il braccialetto elettronico viene applicato quando viene richiesto, ma nell'ambito delle misure cautelari l'autorità giudiziaria deve valutare quella che, in base gli elementi raccolti, possa essere ritenuta la più adeguata a contenere il pericolo di recidiva. Il braccialetto elettronico sicuramente può essere applicato, viene applicato anche alla persona offesa. Ma il soggetto - indagato o imputato può anche liberarsi del braccialetto elettronico e vanificare del tutto questa misura". (I.Z.)

Squatrito: "Giordana aveva denunciato, ma è stata uccisa"

Difficile essere possibilista per Vera Squatrito, mamma di Giordana Distefano, uccisa con 48 coltellate a Nicolosi nel 2015 dall'ex fidanzato Luca Priolo nonché padre della figlioletta Asia che allora aveva quattro anni - all'età di vent'anni.



essere uccisa da Priolo, che l'ha aspettata sotto casa alla vigilia della prima udienza in tribunale - ha detto -. L'avevo portata io a denunciarlo e, forse, come madre ho fallito. La legge non salva una donna, ma deve valutare il rischio. Perché lo stalking non è visibile come le violenze fisiche ed è difficilissimo da dimostrare".

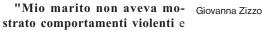


Adesso Squatrito chiede che la piccola Asia, oggi undicenne, venga aiutata: "Gli orfani portano con loro ferite enormi che non li fanno vivere bene. Per anni ho dovuto da sola provvedere a ogni spesa, persino quelle relative alle terapie psicologiche per la piccola - ha continuato -. Esistono dei fondi per i figli delle vittime di femminicidio destinati dall'Ue, ma la Regione Siciliana è l'unica a non essersi mai mossa in tal senso. Oggi riusciamo ad avere dei miseri 300 euro al mese e, per questi, ci siamo dovuti rivolgere a un tribunale, sopportando tre gradi di giudizio. Come se un giudice dovesse ancora stabilire se Asia fosse o meno orfana a

seguito di un femminicidio già accertato". I.Z.

Zizzo: "Mia figlia uccisa a 11 anni per punizione nei miei confronti"

Anche mamma Giovanna Zizzo ha raccontato il suo dolore e la sua paura per il futuro. Lei che ha dovuto seppellire la sua Lauretta, uccisa dal padre nel 2014, e strappare alla morte anche l'altra figlia, Marika.



quindi non avevo presentato nessuna denuncia - ha raccontato -. Ma quando, dopo aver scoperto di essere stata tradita per anni, ho deciso di prendermi una pausa, lui mi ha punita nel modo peggiore che potesse fare. È stato condannato all'ergastolo, ma la paura che possa uscire dal carcere è molto forte. Soprattutto perché i miei due figli maschi po-



trebbero cercare impulsive vendette dalle quali cerco sempre di dissuaderli".

Anche per Zizzo nessun aiuto dallo Stato: "Con i miei tre figli rimasti, senza un lavoro, sono dovuta tornare a casa dei miei genitori, con i debiti che mio marito mi ha lasciato sulle spalle - ha

detto -. Il problema è che le vittime collaterali degli omicidi non sono riconosciute dallo Stato, a eccezione delle vittime di mafia e poche altre. In questi anni tanti messaggi di vicinanza, ma nessun aiuto concreto. Sono stata lasciata sola, nella disperazione".

I.Z.

COMUNICAZIONE AZIENDALE

"La donna: l'arte dell'Amore": torna l'ex tempore di pittura di Acli Catania che celebra l'Amore e il Rispetto



Dopo il grande successo della prima edizione, torna "La Donna: l'arte dell'Amore", la prima ex tempore di pittura organizzata dalle Acli di Catania e dal Coordinamento Donne Acli Catania, con la direzione artistica della prof.ssa dell'Accademia delle Belle Arti di Catania, Liliana Nigro.

L'Estemporanea, che si svolgerà l'8 dicembre 2022 presso l'Istituto Ardizzone Gioeni di Catania dalle ore 9.00 alle ore 17.00, nasce dalla volontà dell'Associazione di celebrare la donna in ogni sua forma, contro ogni violenza fisica e psicologica, contro ogni discriminazione ed ogni forma di sopruso del genere femminile.

Un'attenzione che occorre porre nei confronti della donna e della difesa dei suoi diritti non solo il 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ma ogni giorno dell'anno.

L'Estemporanea vedrà la par-



La commissione del precedente anno con il quadro vincitore e il presidente Acli Catania Ignazio Maugeri

tecipazione di artisti, di qualsiasi età e competenza, invitati a rappresentare in modalità ex tempore "La Donna: l'arte dell'Amore", ovvero la raffigurazione del concetto dell'Amore universale verso la Donna. Il concorso prevede l'esecuzione di un'opera artistica, tecnica mista e/o performance (olio, tempera, acquerello, matita, acrilico o altri materiali su tela, carta, foto o qualsiasi altro supporto) che faccia riferimento al tema indicato, da realizzarsi all'interno dell'Istituto Ardizzone Gioeni.

A conclusione della giornata avverrà la premiazione, grazie alla presenza di una giuria di alto livello composta da personalità di rilievo della città sia in ambito istituzionale, sia in ambito artistico e so-

Per il concorso è possibile iscriversi (seguendo le indicazioni del bando pubblicato online sul sito www.aclicatania.it) entro e non oltre il 3 dicembre 2022. Il Concorso a premi sarà così organizzato: 1º posto (300 euro); 2º posto (200 euro); 3º posto (100 euro); inoltre quest'anno sono stati istituiti il Premio della critica assegnato da una commissione Acli Catania del valore di € 100,00 e il Premio Coordinamento Donne Acli Catania del valore di € 100,00.

"Per il secondo anno consecutivo - afferma il presidente provinciale Acli Catania, Ignazio Maugeri - abbiamo deciso di riproporre questo contest artistico perché crediamo fermamente che l'arte sia uno strumento fondamentale per veicolare sani principi, come il rispetto e l'amore verso il prossimo. L'anno scorso siamo rimasti sorpresi e meravigliati dalla presenza di circa 70 giovani artisti che si sono messi in gioco, rispondendo al nostro invito e rappresentando il proprio concetto di Amore universale verso la donna".

"L'arte, in ogni sua forma, veicola messaggi di rispetto e di libertà da sempre" - afferma Palmira Licari responsabile del coordi-

namento donne provinciale di Catania. "Eventi come questo servono a ricordare a tutti che non è solo il 25 novembre che si deve porre l'attenzione sul rispetto verso le donne, contro ogni tipo di violenza e di stereotipo".

"Portare avanti la direzione artistica di un'estemporanea vuol dire contaminare i giovani affinché



possano riflettere sul nuovo linguaggio che serve a poter strutturare e destrutturare la figura della donna. Amare è un linguaggio universale così come lo è la pittura"afferma la direttrice artistica Liliana Nigro.Il regolamento dettagliato è presente nel sito www.aclicatania.it; Per informazioni e iscrizioni scrivere a donnalartedellamore@gmail.com.





La Voce delle Donne

dalla consapevolezza che il grido di

aiuto lanciato dalle donne vittime di

violenza resta spesso inascoltato. O,

peggio, muore sul nascere perché

manca la consapevolezza della gravità

Abbiamo quindi deciso di unire le

nostre forze, le nostre esperienze e

competenze e di prendere per mano

queste donne, accompagnandole in un

percorso di consapevolezza. Abbiamo

quindi lavorato ad articoli ed interviste

con il preciso scopo di dare un sup-

porto attivo a tutte quelle donne che

non hanno il coraggio di denunciare.

gliamo continuare a offrire un aiuto

concreto illustrando, spiegando quali

sono i segnali da non sottovalutare,

È a loro che abbiamo voluto e vo-

dei fatti che si subiscono.

Contro ogni discriminazione, il QdS dà voce all'universo femminile

Qds, "La Voce delle Donne" e il coraggio di dire basta

Uscire dalla spirale della violenza: il nostro percorso di consapevolezza



Il Quotidiano di Sicilia ha a cuore le

Più di un anno fa, il nostro giornale ha lanciato un progetto nuovo, un nuovo contenitore di informazione (più di 60 le pagine già pubblicate) per dare voce alle donne, al loro talento spesso inespresso, ma soprattutto per parlare delle sfide che ci attendono nella difficile fase della ricostruzione post-pandemica.

Abbiamo lanciato sui social l'hashtag #perchenoicisiamo e abbiamo chiesto a tutte le donne di raccontarci la loro storia, la loro testimonianza di lotta quotidiana per raggiungere ciò che ad oggi appare come un miraggio: la parità di genere, oltre ogni discriminazione. Tantissime le segnalazioni ricevute in redazione da parte di donne che, tutelate dall'anonimato, hanno denunciato soprusi, raccontando il loro dramma ma anche la loro rinascita. Video-testimonianze che speriamo siano l'inizio di un cambio di passo.

Sulla violenza di genere, più nello specifico, abbiamo fatto di più, inaugurando La Voce delle Donne, un per-

corso di consapevolezza dedicato a tutte le donne vittime di violenza, scegliendo volutamente di portare avanti un progetto che si pone controcorrente, come una voce fuori dal coro. Tanti i rappresentati del mondo politico e istituzionale che hanno fatto da testimonial a *La Voce delle Donne* e che hanno

-basta raccontare fatti di sangue che vedono coinvolte le donne

prestato il loro volto e la loro voce a

questa iniziativa per dire basta:

- basta con la cronaca ossessiva e fine e sé stessa
- basta con i dettagli più cruenti sui femminicidi che creano soltanto pericolosi fenomeni di emulazione

Abbiamo scelto di invertire la rotta e grazie alle nostre esperte, l'avvocato penalista Maria Grazia Cultrera e la psicologa Laura Monteleone, abbiamo dedicato alle donne una serie di approfondimenti per spiegare loro che gli strumenti di tutela e di sostegno da parte dello Stato ci sono, che uscire dalla spirale di violenza è possibile e che le donne possono e devono trovare

dentro di loro la forza di dire No. Il nostro ambizioso progetto parte

sono le tutele che offre lo Stato, quale tipo di supporto psicologico occorre alle vittime ma soprattutto quali sono i diritti e perché questi non devono mai essere calpestati. "Una squadra di giornalisti ed

esperte - ha detto il vicedirettore Raffaella Tregua, promotrice dell'iniziativa - lavorano insieme per provare a dare forse, ce lo auguriamo tanto, uno spiraglio di luce a chi vive nel buio, spiegando cosa si può fare e come farlo sotto il profilo giuridico e dal punto di vista psicologico per affrontare una denuncia, un processo, le conseguenze anche positive che ne deriveranno. Si tratta di un viaggio impegnativo, estremamente interessante, con una serie di temi coerenti tra loro su entrambi gli aspetti trattati dalle esperte, che accompagnerà passo dopo passo i lettori verso una conoscenza diversa del problema, e magari, lo speriamo in ogni modo, verso una nuova possibilità di vita chi si trova in una situazione si-

quali gli strumenti, non solo giuridici,

che le donne hanno a loro disposizione

per difendersi. E poi, ancora, quali

"Abbiamo scritto di violenza - prosegue Tregua - ascoltando i video delle donne che vorranno raccontare. in tutta sicurezza e in modo totalmente anonimo, la loro storia e quella dei figli che spesso diventano coprotagoIL DOSSIER DEL **()**dS

nisti di scene familiari terrificanti. Sentiremo le associazioni onlus che si occupano ogni giorno di aiutarle e sostenerle per spiegare come molte, moltissime ce l'hanno fatta. Le nostre esperte l'avvocato Cultrera e la psicologa dott.ssa Monteleone tracceranno una strada chiara, facile, possibile per aiutare a comprendere che la via d'uscita, come scrive la nostra Patrizia Penna esiste ed è percorribile".

"Noi del Qds - conclude Tregua siamo qui, pronti a ricevere ogni mail o denuncia vorrete inviarci. Facciamo la nostra parte con onestà e coraggio, come da oltre 40 anni. Crediamo fermamente nel ruolo sociale che i giornalisti hanno oggi più di sempre, nel dovere di fare informazione seminando spunti di riflessioni che promuovano una società più giusta ed equa. Un luogo dove si può lasciare un marito senza rischiare la vita, un luogo dove la luce copre l'ombra di gelosia e possesso, dove nessuno deve restare da solo. La paura impedisce di volare, crea smarrimento. Ma le donne insieme sono una grande forza, le donne hanno dentro di sé una grande forza, devono soltanto averne una sana consapevolezza. Intanto avanti, partiamo".

P.P.

L'editoriale del vicedirettore, Raffaella Tregua "L'effetto farfalla" spiegato ai nostri lettori

Riproponiamo un passaggio dell'editoriale a firma del vicedirettore, Raffaella Tregua scritto in occasione della pubblicazione della prima pagina de La Voce delle Donne (30 ottobre 2021):

Può il battito d'ali di una farfalla provocare un uragano dall'altra parte del mondo? Da quando ho conosciuto l'effetto farfalla, rifletto di continuo su un concetto straordinario quanto semplice sviluppato dalla Fisica e dalla teoria del Caos e di come esso possa diventare incredibilmente utile se applicato alla vita quotidiana. Piccole azioni di ognuno possono contribuire a generare grandi cambiamenti in una moltitudine. Esattamente come il battito di una farfalla può provocare un uragano al di là del mondo. Ecco come nasce il progetto "La voce delle donne" da un minuscolo battito d'ali affinché possa contribuire a cambiare qualcosa nella vita delle donne. In tutte quelle donne che vivono guardandosi le spalle, con la paura nemica- amica attaccata alla pelle, che vedono o hanno visto la violenza intorno e dentro di sé. Per queste donne, il Qds ha iniziato un percorso di informazione, di denuncia, di spazi aperti e dedicati ai reati da Codice rosso con un appuntamento mensile che leggerete su carta e su web. Il nostro viaggio in un mondo durissimo colmo di solitudine e isolamento sarà un viaggio che abbiamo voluto fosse a più mani, a più teste, a più cuori".





Quotidiano di Sicilia, 30 ottobre 2021 e del 29 gennaio 2022

Due ali appuntamenti: il 29 novembre e il 5 dicembre

Il "team" de La Voce delle Donne incontrerà gli studenti del Convitto Cutelli di Catania

CATANIA - Si svolgerà martedì 29 novembre, a partire dalle 8.45, il primo dei due incontri in programma con gli studenti del Convitto Cutelli di Catania e che vedranno al centro del dibattito il progetto lanciato dal Quotidiano di Sicilia ormai più di un anno fa.

Un invito, quello ricevuto dal Convitto Cutelli, che consideriamo un'opportunità. Abbiamo pensato e strutturato questi incontri come momento di confronto su un tema caldissimo che è quello della violenza sulle donne: un tema di cui forse si parla troppo, o forse non abbastanza. Ma c'è una terza possibilità e cioè che probabilmente se ne parla nel modo sbagliato.





Esiste in fatti una narrazione dei temi collegati alla donna (portata avanti da parte dei media e quindi dell'opinione pubblica) che va contro le donne, che racconta verità distorte, di comodo. E noi siamo qui per contrastare questa narrazione.

Ad incontrare gli studenti sarà il team de "La Voce delle Donne" (formato da giornalisti del OdS, dall'avvocato penalista Maria Teresa Cultrera e dalla psicologa e psicoterapeuta Laura Monteleone). L'avvocato Cultrera si soffermerà sugli aspetti giuridici e normativi, a partire dal Codice rosso. La psicologa Monteleone, invece, sugli aspetti legati alla dimensione emotiva e psicologica delle vittime di violenza.

Il secondo appuntamento è in programma il prossimo lunedì 5 dicembre e vedrà tra i relatori Anna Agosta, presidente dell'Associazione Thamaia di Catania e Jose Marano, deputato regionale del M5s. La giornata verterà sull'attività svolta dai centri antiviolenza, sull'importanza della prevenzione ma sarà anche l'occasione per fare il punto sui fondi che la Regione siciliana ha messo a disposizione dei centri antiviolenza e quali iniziative il Parlamento siciliano ha intenzione di intraprendere nel corso della nuova legislatura, appena partita, a tutela delle donne.